

donna

Insero speciale / 8 marzo 1980



Questo otto marzo

L'8 marzo è nato come giornata di lotta, delle donne in lotta per raggiungere dignità e libertà. E' giusto che anche questo 8 marzo dell'80 sia un giorno di mobilitazione, volevamo però che fosse anche un giorno di gioia, se non di felicità, gioia di ritrovarsi insieme a gridare i nostri slogan, ad impegnarci insieme per portare avanti le nostre rivendicazioni. La lotta per una legge che sancisca il diritto ad abortire liberamente senza la paura di morire. Una legge cioè che consenta di interrompere la gravidanza senza per questo perdere la dignità di essere umani.

E la rabbia di dover difendere questa possibilità dal contrattacco reazionario e bigotto di quelle forze che, chiamandosi «per la vita», cercano la morte di migliaia di donne attraverso un referendum.

Ci siamo ritrovate quest'otto marzo anche per gridare la nostra volontà di lottare per una legge contro la violenza sulla donna, contro la donna ma era, pensavamo, dopotutto una violenza da grande città su qualcuno lontano da noi, a cui pure esprimere solidarietà e comprensione in quanto donne che si riconoscono probabili vittime in ogni momento.

donna

Insero speciale / 8 marzo 1980



Ed invece ecco che la violenza si è materializzata proprio qui, a Lecce, in questa nostra piccola città di provincia. Giorni fa sette «uomini» hanno violentato per una intera notte una giovane donna, una ragazza di 19 anni colpevole solo di aspettare un pullman in una strada deserta.

Ancora una volta ci siamo chieste sbigottite, perchè? E che cosa resta in quest'atto del rapporto tra un uomo e una donna?

Come può accadere che una qualsiasi donna si trasformi all'improvviso in una sorta di vittima designata, un animale in trappola preso da predatori che pure appartengono alla sua stessa razza?

Questo, che sappiamo purtroppo non sarà l'ultimo atto di violenza fatto ai danni di una donna, ci ha costrette a ripensarci in quest'otto marzo come donne che gridano la loro volontà di lotta contro tutte le forme di violenza che ormai da troppo tempo ci opprimono.

Contro un tipo di organizzazione del lavoro che non tiene conto dei bisogni e delle esigenze delle lavoratrici, contro un tipo di organizzazione della società che costringe la sua popolazione femminile a lavorare senza sapere di farlo per mariti, padri e figli, contro un lavoro delle donne che diventa sempre più «nero», contro una mentalità che vuole costringerle ad essere sempre minorenni in casa come sul lavoro, contro la violenza di una società che trasforma anche il rapporto d'amore in un gioco al mas-sacro.

Per tutto questo, per sconfiggere l'aborto clandestino, la violenza sessuale, lottiamo oggi, per imporre con la nostra presenza e la nostra voce, la riflessione su questi problemi che pure riguardano tutti. Per affermare una dignità mai avuta prima, per costruire un rapporto libero e paritario tra i sessi, per una società a misura anche di donna.